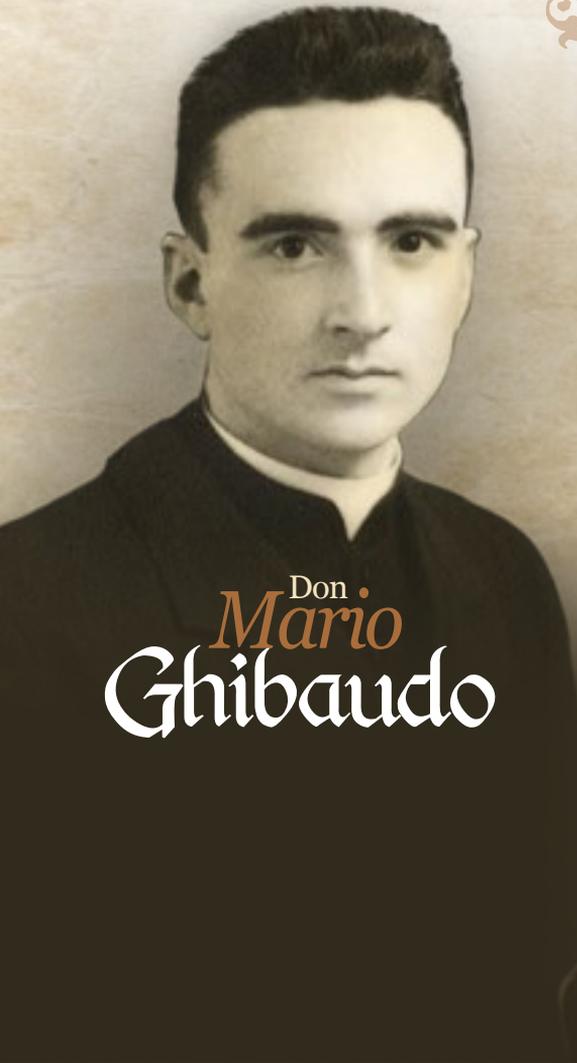
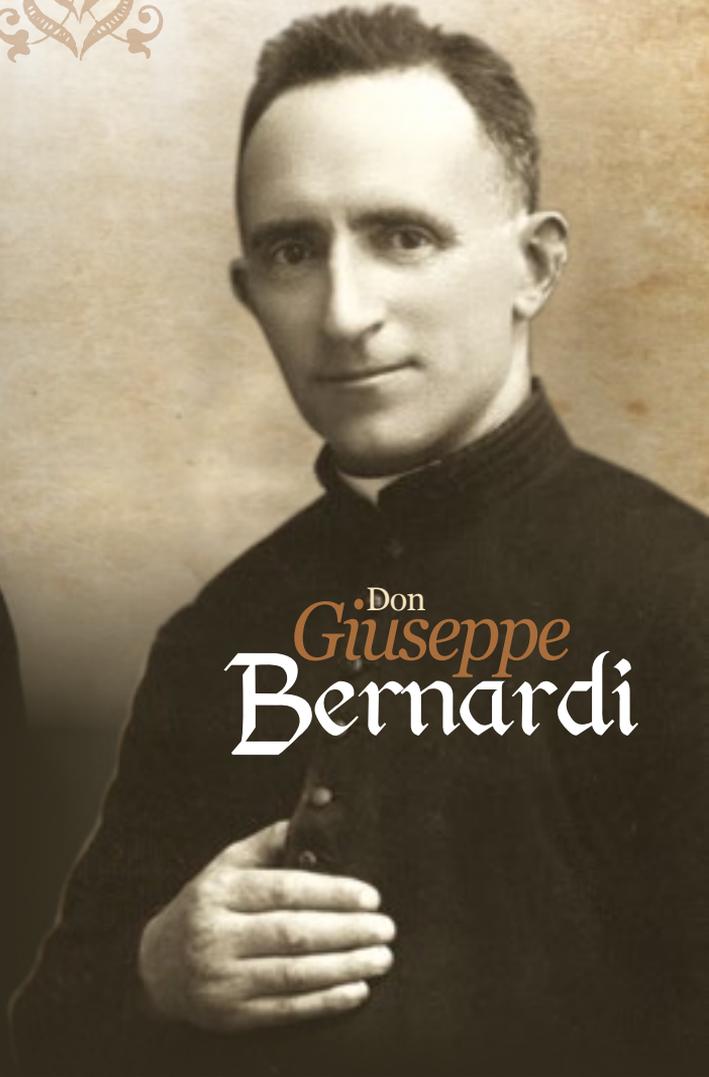




MARTIRI PER UNA NUOVA CITTÀ



Don
Mario
Ghibaudo



Don
Giuseppe
Bernardi



Bersezio



Aisone

Borgo S.

DON GIUSEPPE BERNARDI 4

La famiglia e la biografia

L'esperienza della guerra

Giovane sacerdote a Cuneo e Bersezio

L'ingresso a Boves il 29 giugno 1938

Zelare la Gloria di Dio

Pastore e guida

Pastore per la pace

DON MARIO GHIBAUDO 18

La famiglia e la biografia

“Voglio farmi prete”

La Vetta e la Tenacia

Ordinazione sacerdotale

A Boves

IL MARTIRIO 28

1943 Cronologia

il 19 settembre di don Bernardi

Nulla lo arresterà

il 19 settembre di don Ghibaudo

Morire da sacerdote

il 19 settembre di Antonio Vassallo

Una vita per il bene comune

PER UNA NUOVA CITTÀ 42

1943-1983: la sofferenza ed il silenzio

La Scuola di Pace

Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova

Verso la Beatificazione

Lampade per la Pace



Caraglio



Cuneo



Dalmazzo



Boves

S.Giacomo

Piazza Italia

Piazza Garibaldi

Santuario Sant'Antonio

Santuario Madonna dei Boschi

Via Badina

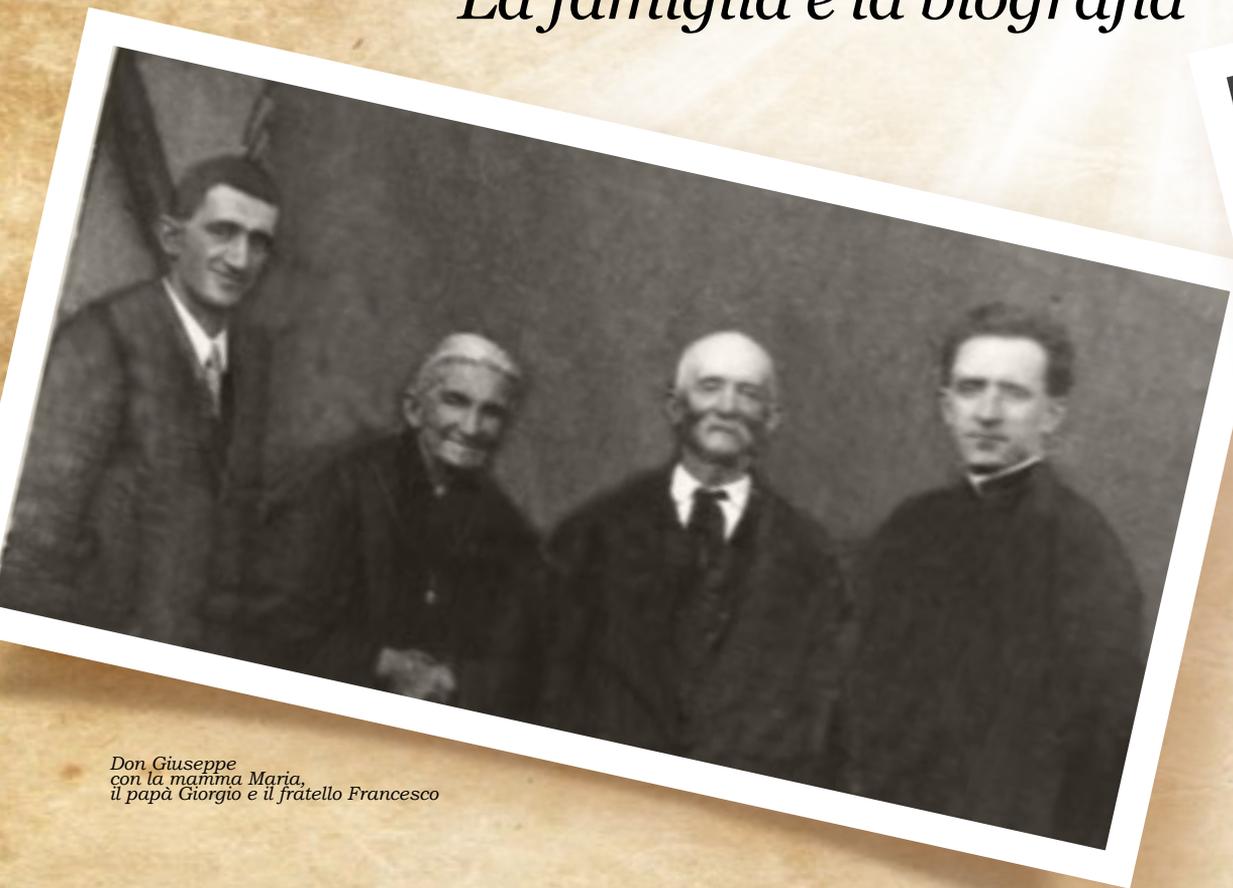


MARTIRI
PER UNA NUOVA CITTÀ



Don **Giuseppe Bernardi**

La famiglia e la biografia



Don Giuseppe con la mamma Maria, il papà Giorgio e il fratello Francesco

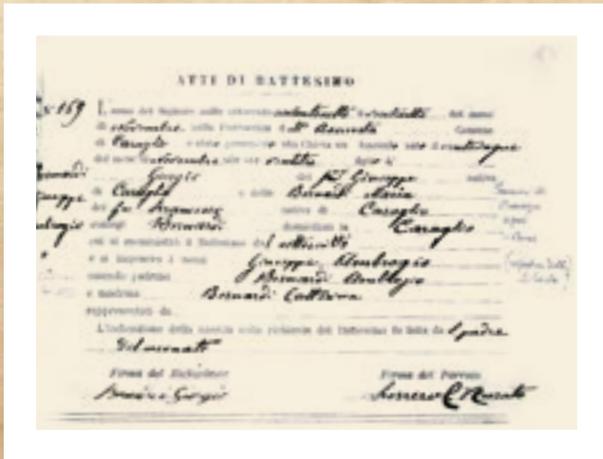


Giuseppe Bernardi



La mamma

Riproduzione dell'atto di battesimo



- Nasce a Caraglio il **27 novembre 1897** da Giorgio e Maria Bernardi.
- I genitori sono di condizioni molto umili: papà è manovale “giornaliere”, mamma filatrice presso uno dei numerosi opifici attivi in Caraglio alla fine del 1.800.
- Nel **1907** Giuseppe entra in seminario.
- Il **17 ottobre 1915** veste l'abito da chierico.
- Nel **1917**, raggiunta l'età di leva, viene arruolato come ausiliario per la Grande Guerra. Dopo l'addestramento di 4 mesi a Mondovì, va ai fronti di guerra, in Francia e poi in Trentino.
- All'inizio del **1920** rientra in seminario.
- Viene ordinato il **29 giugno 1923** dal Vescovo Mons. Giuseppe Castelli.
- Nell'**autunno del 1923** inizia il ministero come viceparroco ad Aisone.
- Dal **maggio 1925** è trasferito con lo stesso incarico, nella Parrocchia della Cattedrale a Cuneo.
- Nel **marzo 1928** gli viene affidato, in qualità di rettore, la cura dell'Orfanotrofio per l'Educazione Professionale di Cuneo.
- Nel mese di **dicembre 1931** sale a Bersezio come amministratore parrocchiale: ne diverrà parroco a pieno titolo nell'**agosto del 1932**.
- Il **29 giugno 1938**, a seguito dell'esplicitamento del concorso canonico, fa il suo ingresso nella parrocchia di S. Bartolomeo di Boves.
- Il **19 settembre 1943** durante l'azione di rappresaglia contro Boves, rimane tra la sua gente. Muore, “vittima” per la sua gente.
- Il **16 giugno 1945** si celebrano a Boves i solenni funerali.



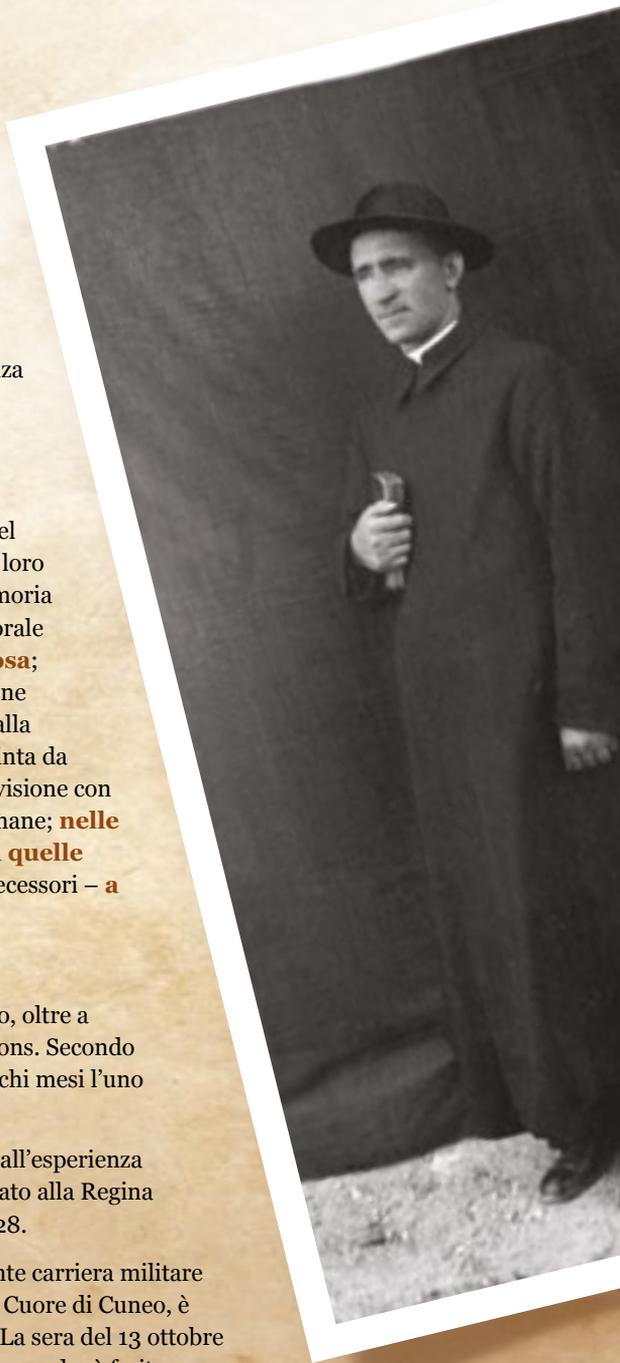
La giovinezza di Don Giuseppe è segnata dalla tragica esperienza della prima guerra mondiale, che ha costituito **un profondo cambio epocale**. Esso ha determinato anche il tramonto di una vivace stagione in cui la Chiesa è animata da una forte attenzione al sociale. Don Giuseppe ed i preti della sua generazione da una parte hanno potuto ancora vedere e fare tesoro dello slancio a favore del popolo e dei poveri testimoniato dai parroci della loro infanzia potendo contare su una solida formazione culturale, aperta alle scienze ed ai nuovi interrogativi sull'uomo e sulla vita; dall'altra sperimentano la crudeltà ed il non senso di una violenza inaudita che una propaganda politica senza scrupoli aveva giustificato.

Questa dura esperienza porta frutto al rientro nel seminario e nella pastorale. Molti di essi rinnovano la loro scelta vocazionale **in una interiorità**, nutrita di memoria delle sofferenze condivise; vivono il loro servizio pastorale **nello stile di vicinanza umile, solidale e generosa**; curano le grandi opere avviate dai loro predecessori o ne realizzano alcune nuove, ma più direttamente rivolte alla formazione personale. La loro pastorale è contraddistinta da una spiccata attenzione per la compassione e la condivisione con le sofferenze dei singoli, frutto delle contraddizioni umane; **nelle opere di misericordia spostano l'attenzione da quelle "corporali" – ispiratrici di tante opere dei loro predecessori – a quelle "spirituali"**.

A Cuneo tra i preti di questa generazione si segnalano, oltre a Don Giuseppe Bernardi, Don Agostino Pellegrino e Mons. Secondo Bologna, i quali, sebbene di età diverse, muoiono a pochi mesi l'uno dall'altro.

Don Agostino Pellegrino (1882 – 1943) in seguito all'esperienza della guerra, fa costruire uno dei primi Santuari dedicato alla Regina della Pace, a Fontanelle in Boves. È inaugurato nel 1928.

Mons. Secondo Bologna (1898 – 1943), con brillante carriera militare nella prima guerra mondiale, zelante parroco al Sacro Cuore di Cuneo, è nominato vescovo di Boiano – Campobasso nel 1940. La sera del 13 ottobre 1943 nella Cappella del seminario, nella quale stava pregando, è ferito a morte da una bomba caduta sull'edificio. Proprio quel mattino il Vescovo aveva offerto la sua vita al Signore per la salvezza della città.



Don **Giuseppe Bernardi**

L'esperienza della guerra

*Il 16 luglio 1939 il Card. Maurizio Fossati incorona solennemente
la "Regina Pacis", presente anche il nostro Don Giuseppe*



*Il seminarista
Giuseppe
Bernardi
in abito militare*

*Parroco a
Bersezio*



Mons. Secondo Bologna



Don Agostino Pellegrino



MARTIRI
PER UNA NUOVA CITTÀ





*A Cuneo con la banda musicale
dei ragazzi dell'orfanotrofo*



*IL BENEDETTO GIOVANNI DI PIEMONTE
di cui venne in processione dalla
San Giovanni Bosco.*

*Sopra: Cartolina appartenuta a Don Giuseppe, raffigurante
il Benedetto Crocifisso venerato ad Argentera.
Sotto: Processione in onore di San Lorenzo a Bersezio*

A Bersezio



*Arco di trionfo
per accogliere
Don Giuseppe*



*Sul pulpito della
chiesa parrocchiale*



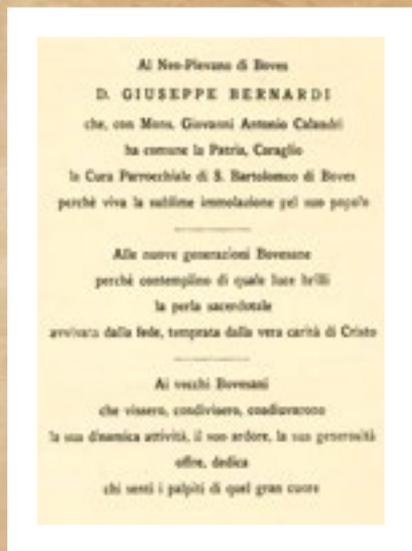
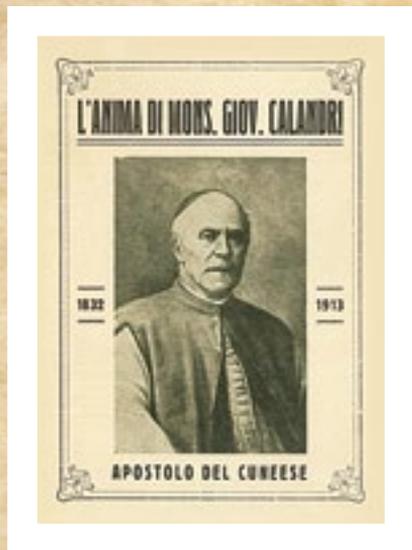
*Don Giuseppe all'ingresso
della chiesa parrocchiale*

Bollettino per
l'ingresso del nuovo
parroco Don Giuseppe

Don Giuseppe Bernardi

L'ingresso a Boves il 29 giugno 1938

Copertina e dedica dell'opuscolo su Don Giovanni
Calandri, già parroco di Boves fino al 1913,
preparato dal nipote Don Ferdinando Binetti



Don Giuseppe Bernardi



MARTIRI
PER UNA NUOVA CITTÀ



Don **Giuseppe Bernardi**

Zelare la Gloria di Dio



Sopra: lavori sagrato -1939. Sotto: sistemazione degli zoccoli dei pilastri della Chiesa - 1939/40 e i banchi della Chiesa -1938



“Tutto offro al Signore per le anime vostre! **Tutta la mia vita** sarà spesa a **questo unico scopo: zelare la gloria di Dio**, estendendone il suo regno e facendone santificare il Nome suo, colla parola e coll’esimo. Mi segua e mi accompagni la vostra preghiera e la vostra cooperazione: affinché santificando me stesso, abbia pure la gioia di santificare la vostra”.

(Bollettino Parrocchiale, 10 luglio 1938)



Sopra: La targhetta all’interno della porta del tabernacolo
“Clero e fedeli offrono a Gesù Eucaristico per dirgli tutto il loro amore 29-VI-1941”.

Sotto: Nuova porta del tabernacolo -1941



Nuove vetrate alle Cappelle del Rosario (sotto)
e di San Giuseppe (sopra) -1942



MARTIRI
PER UNA NUOVA CITTÀ



Don Giuseppe Bernardi

Pastore e guida

Attraverso il bollettino Don Giuseppe offre indicazioni semplici e concrete per un cristianesimo autentico. Esse attingono al Vangelo domenicale e riguardano la preghiera, la formazione e la vita concreta (giustizia e solidarietà, coerenza, castità, umiltà,...).

Testi dai bollettini parrocchiali

Amate Dio e amate il prossimo per amore di Dio: questo è l'unico segno che praticate veramente la religione. (n°18 del 1.10.39)

Perché una lettera arrivi a suo destino non bisogna dimenticare l'indirizzo. Ebbene ad ogni lavoro che noi prendiamo mettiamoci l'indirizzo di Dio, con un bel segno di croce ed anche una giaculatoria detta a fior di labbro. (n°26 del 21.12.41)

Più che la miracolosa moltiplicazione dei pani ci deve stupire come le turbe non abbiano avuto fame che di Gesù della sua parola. Bisogna ridestare in noi la mirabile fame di quelle turbe. Fame dell'Eucarestia. Fame della parola di Dio perché non di solo pane materiale ha bisogno l'uomo. Fame di opere buone perché sono l'unico tesoro che la morte non distruggerà. (n°12 del 9.7.39)

La Tre giorni per la Gioventù. – ... per parlarvi della letizia con cui dovete servire il Signore. A voi giovani è adatto questo argomento. Alla vostra età bisogna esser pieni di letizia. ... Anche i vostri doveri verso Dio siano adempiuti con allegrezza. Dio è la sorgente della gioia e non della tristezza. (n°6 del 17.3.40)

La navicella fragile è il simbolo dell'anima nostra.... La tempesta sono le tentazioni e le passioni che minacciano.... Come comportarci? – bisogna temere perché si tratta di perdere la grazia – bisogna temere il pericolo fuggire quei luoghi che ci compromettono davanti a Dio – bisogna pregare perché Dio solo può allontanare da noi ogni pericolo. (n°27 del 13.11.38)





*Don Giuseppe
in occasione degli
esercizi spirituali femminili – 1938*

Pastore per i più poveri

È impegnato nello sviluppo sociale ed economico della comunità. Nel Bollettino riporta notizie riguardanti il lavoro dei campi (la semina e la lotta ai parassiti, la cura del bestiame) le filande, la cultura e la vendita del baco da seta. Troviamo, inoltre, gli orari degli ambulatori dei medici, dei veterinari. La povertà è realtà dura di quegli anni. Sostiene la Casa di riposo, le Orfanelle, l'Asilo, opere che vivono sulle donazioni e sulle offerte.

*Con i ragazzi e le delegate
del Circolo San Tommaso*



*Istituisce il gruppo “Lampade viventi”
(dicembre 1939)*

La lampada vivente non è altro che il cristiano credente che si approssima all'Altare per dirgli col contegno e colla parola, a nome suo e a nome di chi Lo dimentica, tutta l'adorazione, la gratitudine, il bisogno di aiuto, di perdono, di benedizione

*Realizza la Biblioteca parrocchiale
(novembre 1939)*

*Il libro è quello che predica continuamente
in casa: è sempre tra le mani.*

*Istituisce la “Conferenza
di San Vincenzo”*

*Non si potrà fare delle cose straordinarie
dati i tempi che corrono, ma tuttavia potremo
dire di fare qualche cosa e poi per l'avvenire
con la benedizione della Provvidenza
si spera di fare un po' di bene.
(n°23 del 8.11.41)*



MARTIRI
PER UNA NUOVA CITTÀ



Don Giuseppe Bernardi

Pastore per la pace

Buona Pasqua

A tutti i miei Parrocchiani, porgo i più fervidi auguri di lieta Pasqua. Voglia il Signore portarvi la vera letizia che consiste nella pace del cuore. Siate sempre in pace con Dio, col prossimo e con voi stessi. Questo è il più bel dono che possiate avere e sta nelle vostre mani se lo volete realmente. Risorti alla grazia e all'amicizia del Signore, non tornate a seppellirvi nella tomba del peccato mortale, ma conservate inalterata la vita e la bellezza dell'anima vostra. Conservate la pace col prossimo nella vicendevole sopportazione, siate in pace con voi stessi e liberi, non schiavi delle vostre passioni. In questa pace santificate le pene, le fatiche e i dolori della misera esistenza terrena e potrete confidare con maggior sicurezza che la misericordia di Dio faccia presto rifulgere la pace tra le nazioni e popoli.

Il Bollettino del 29
marzo 1942

«Se me lo permetterete io sarei disposto ad aiutarvi per indirizzare le vostre ricerche agli uffici competenti. Se venite a sapere che siano prigionieri vi indicherò pure il mezzo efficace per mettervi in comunicazione» (Bollettino Parrocchiale del 2 marzo 1941)

A Gesù Re dell' Universo

O Cristo Gesù, io vi riconosco per Re dell'universo. Tutto ciò che è stato fatto, fu creato per voi. Esercitate dunque su me tutti i vostri diritti.

Rinnovo le promesse del battesimo, Rinunzio a Satana, alle sue pompe e alle sue opere e vi prometto di vivere da buon cristiano. In particolar modo m'impegno di far trionfare con tutte le mie forze i diritti di Dio e della vostra Chiesa.

Divin Cuor di Gesù, vi offro le mie povere azioni, per ottenere che tutti i cuori riconoscano la vostra Regalità sacra, affinché così in tutto il mondo si stabilisca il regno della vostra pace. Così sia.

Cuneo, 22 marzo 1943.
IMPREMIUM
CAN. GOV. B. GOTT. VIC. GEN.



I nostri soldati. Consacrazione al Sacro Cuore. Con piacere ho ricevuto cartoline e lettere da giovani miei parrocchiani, dalle zone del fronte di Albania, come dall'interno, i quali si ricordano volentieri del loro Pevano e sono lieti di dare loro notizie...

Sappiate che noi preghiamo per voi, specialmente in questo mese dedicato a S. Giuseppe. Ogni sera i vostri cari sono presenti in Chiesa e alzano la loro prece al Signore per voi. Abbiamo fatto la Consacrazione di tutti i parrocchiani al S. Cuore e sicuramente avete ricevuto la cartolina con l'immagine del Sacro Cuore: Consacrazione che voi pure farete in occasione della Pasqua, quando adempirete al precetto pasquale.

Ai Parenti. Chi avesse desiderio di inviare il Bollettino Parrocchiale al figlio militare si presenti a me... Pregherei i parenti di darmi l'indirizzo dei figli che sono al fronte per poter io scrivere direttamente per fare loro sentire una mia parola.

(Bollettino Parrocchiale n.6 del 16.3.41)

Accettiamo volentieri la consacrazione del S. Cuore e affidando la nostra preghiera a Dio e alla Vergine Santissima speriamo che in questa preziosa festa della S. Consacrazione al S. Cuore, il Signore ci conceda di essere più uniti a Dio e ai nostri cari. Il nostro pensiero è sempre rivolto ai nostri cari, che sono al fronte, e noi preghiamo per loro. Il Signore ci conceda di essere più uniti a Dio e ai nostri cari. Il nostro pensiero è sempre rivolto ai nostri cari, che sono al fronte, e noi preghiamo per loro.

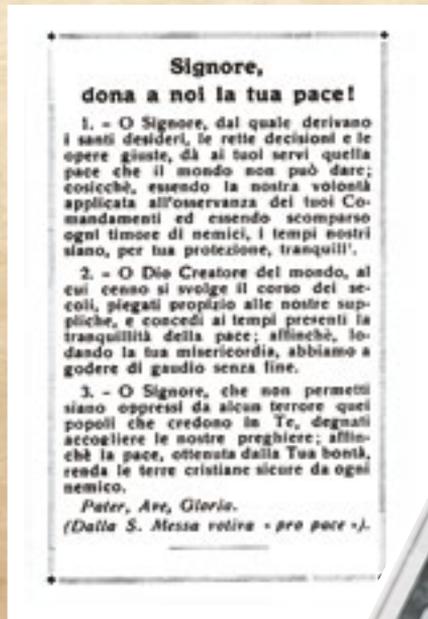
La carta da lui si legge: «Dio, con gli angeli e i Santi, si unisce ad unire, e quindi chi è il nostro Dio di beni materiali, da guardare, chi è il nostro Dio di beni spirituali, da guardare, chi è il nostro Dio di beni materiali, da guardare, chi è il nostro Dio di beni spirituali, da guardare, chi è il nostro Dio di beni materiali, da guardare, chi è il nostro Dio di beni spirituali, da guardare».

Il Bollettino del 15 agosto 1943

Bollettino ai militari.

Cari soldati bovesani, a voi in maniera speciale rivolgiamo il nostro pensiero e vi accompagnamo ovunque colla nostra preghiera. Comprendiamo i vostri sacrifici e vi ammiriamo. Molti di voi già ricevono il Bollettino, altri ancora lo riceveranno. Giunge così a voi un pezzo della nostra Parrocchia e del nostro paese: al leggere le notizie rivivete un momento tra le persone a voi conosciute apportandovi sollievo e coraggio. La grazia del Signore vi assista sempre e vi faccia ritornare sani alle vostre case.

(Bollettino Parrocchiale n°20 del 13.9.42)



Le immaginette pasquali con la preghiera per la pace



MARTIRI
PER UNA NUOVA CITTÀ



Don Mario Ghibaudo

La famiglia e la biografia



Mario bambino



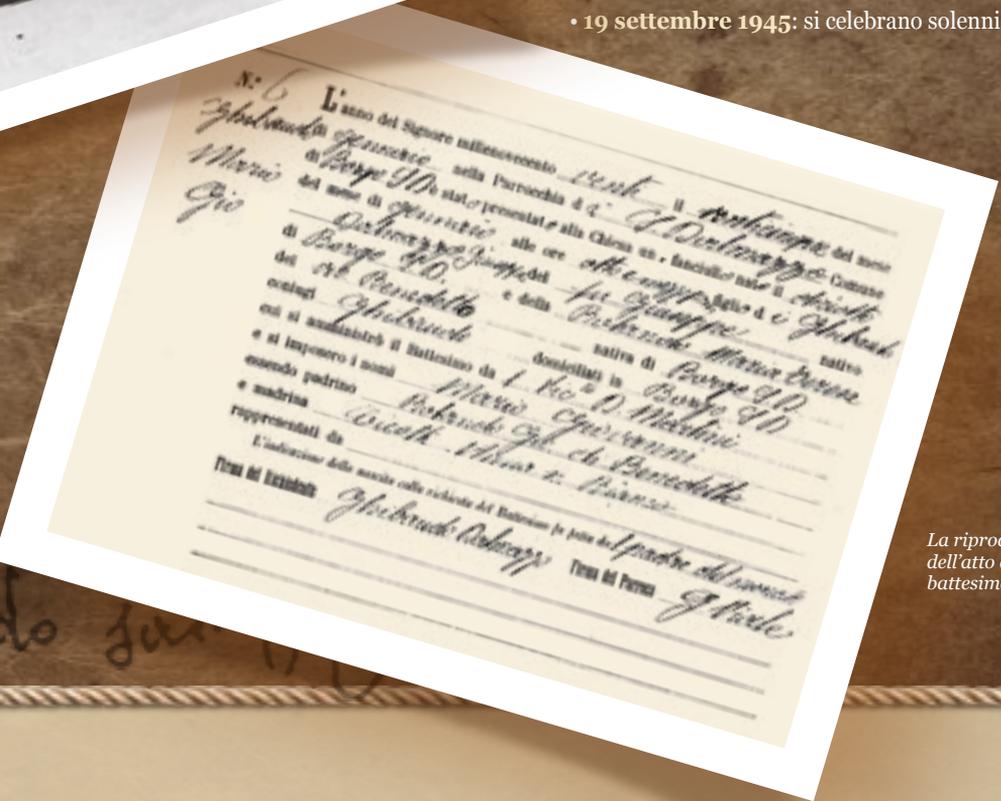
Ghibaudo



Mario col papà
Dalmazzo, la
mamma Maria
e il fratello Pino

Mario Ghibaudo

- **18 gennaio 1920:** Mario nasce a Borgo San Dalmazzo, terzogenito di Dalmazzo, tipografo compositore al Grafico “Bertello”, e di Maria Rolando, casalinga. I suoi fratelli sono Pino e Clarina.
- Il **1 ottobre 1929** entra in Seminario per frequentare la quarta elementare.
- **1931-1936:** frequenta studi ginnasiali con brillanti risultati.
- **Ottobre 1936:** chierico e liceale, appassionato di studi filosofici; è animatore all’oratorio salesiano. Nasce in lui la passione per la montagna.
- **Ottobre 1939:** inizia gli studi teologici.
- **19 giugno 1943** Don Mario è ordinato sacerdote con altri 6 compagni dal Vescovo Mons. Giacomo Rosso.
- **1 luglio 1943:** arriva a Boves, dov’è vicecurato.
- **Luglio 1943:** incontra l’associazione “La Dieci” di Don Didimo Mantiero attraverso Pierino, fratello di Don Didimo, militare alla caserma di Boves.
- **19 settembre 1943:** è martire della carità in via Badina.
- **20 settembre 1943:** la sua salma viene portata dal cognato in canonica a Borgo San Dalmazzo e poi seppellita in una tomba segreta.
- **19 settembre 1945:** si celebrano solenni onoranze funebri.



La riproduzione
dell'atto di
battesimo



MARTIRI
PER UNA NUOVA CITTÀ



Don Mario Ghibaudo

“Voglio farmi prete”



Foto di gruppo Seminario minore – 1934

Per l'onomastico del papà

2 dicembre 1939

Ricevi col loro augurio, con quello di tutti coloro che ti amano, anche il mio. Il mio augurio di figlio al padre è un ringraziamento. Non ho bisogno di spender parole. Mi basta guardare ai tuoi anni di lavoro intelligente e paziente; e ti dico semplicemente, commosso: grazie.

Guardo, quasi tremante, dinnanzi a me la forza dei poteri che Iddio, spero mi darà fra pochi anni; e ti ringrazio di essere stato uno strumento docile nelle Sue mani per condurmi. Credo sarai contento se, espressione di questa riconoscenza, cercherò di raccomandarti nelle mie preghiere e nella Comunione, alla bontà del Signore. Mille auguri filiali. Affettuosamente ti abbraccio.

La pagella relativa agli studi teologici in seminario



*Tema: Le memorie
e le speranze più care
della mia vita*

30 ottobre 1936

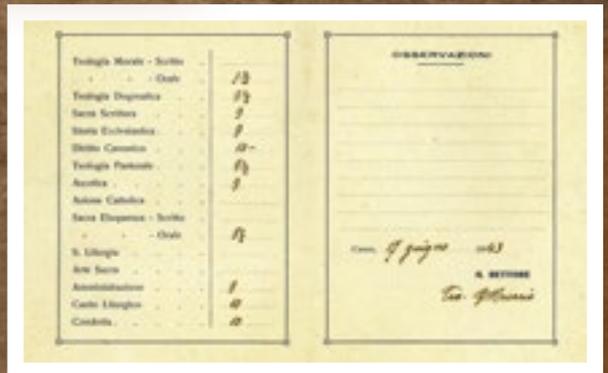
E quale tra le mie speranze mi potrebbe essere più cara che quella di poter pervenire a quella meta che quella voce intima "Voglio farmi prete", mi ha additato fin dai miei primi anni? Essere Sacerdote! Mi parrebbe impossibile il raggiungimento di sì nobile ideale se non fosse stato Iddio a designarmelo. Ma è stato Lui; quindi posso sperarlo e lo spero con tutte le potenze dell'anima mia. E così il tempo, la fatica, lo studio mi diventano preziosi perché mi conducono passo passo a questa meta. Ogni altra speranza che posso concepire per la mia esistenza mi è cara in quanto che può concorrere al raggiungimento di quella. Divenire Sacerdote, vivere da Sacerdote, morire da Sacerdote, ecco la sintesi delle speranze più care che concepisco per la mia vita!



Nella Villa del Vescovo a Spinetta – agosto 1936



Con i coscritti a Borgo San Dalmazzo



MARTIRI
PER UNA NUOVA CITTÀ



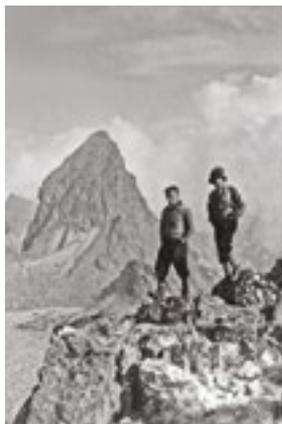
Don Mario Ghibaudo

La Vetta e la Tenacia

La montagna scuola di Dio

*Scuola di coraggio, di prudenza, di libertà, di fraternità, di purezza.
La montagna è un libro aperto: per sapervi leggere bisogna avere fede e purezza*

Ghibaudo Don Mario



agosto 1939 - Cima Maledia



16 luglio 1940 - Cima Argentera



5 agosto 1940 - Cima Monviso



19 agosto 1940 - Partenza e arrivo sulla cima Rocciamelone

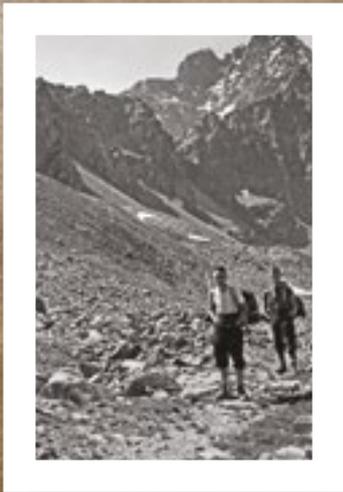
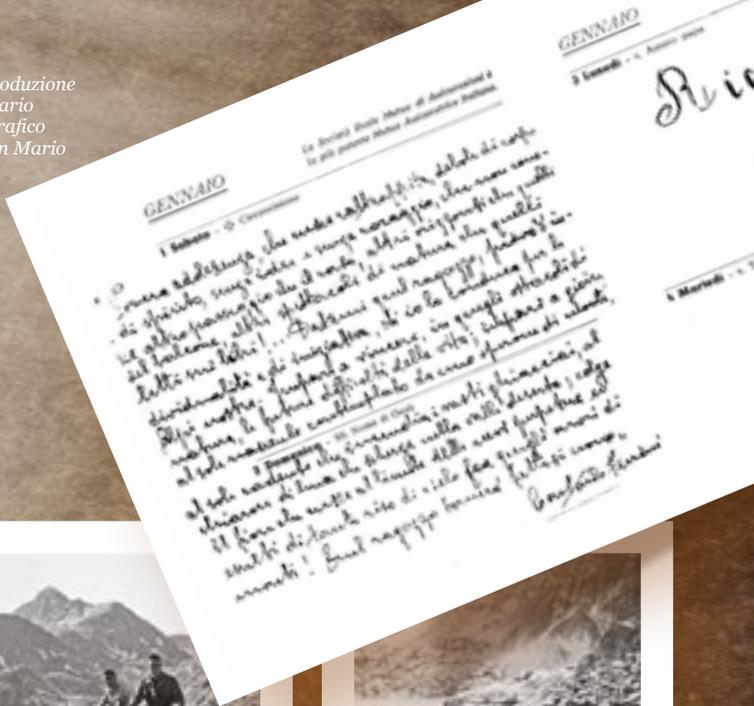


agosto 1941 - da Aceglio verso Prato Ciarliero



24 luglio 1939 - Monte Matto

L'introduzione
del diario
fotografico
di Don Mario



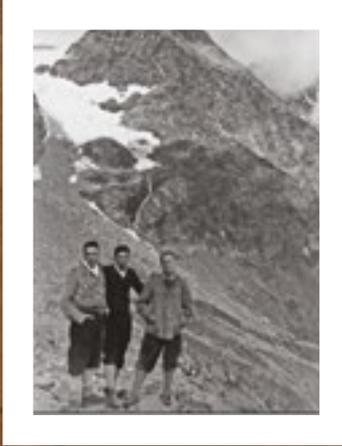
agosto 1941 - Val Pellice



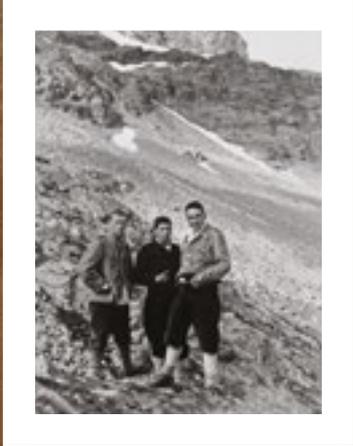
settembre 1941 - Valle delle Meraviglie



settembre 1941 - Lago Verde



8 agosto 1942 - Gran Paradiso



MARTIRI
PER UNA NUOVA CITTÀ



Don Mario Ghibaudo

Ordinazione sacerdotale



Quanto è stato buono Gesù Cristo [...]. Poteva stabilire, e sarebbe già stato una grande misericordia, che tutti coloro i quali volevano essere perdonati dei propri peccati andassero a confessarsi in luoghi stabiliti, per es. a Roma; invece no, in qualunque luogo della terra il sacerdote può assolvere un peccatore pentito. I poeti antichi parlavano molto della fontana chiamata fontana della giovinezza. Cantavano così: "Tanti, quando vi entrano vi lasciano le rughe e le malattie; ne escono brillanti di giovinezza, ornati col diadema dei loro vent'anni". Figuratevi che centro ricco di treni affluirebbero a quella stazione; quanti sacrifici e denari si spenderebbero pur di ritornare ad aver vent'anni! Ebbene la fontana che dà la giovinezza all'anima c'è, dovunque: la confessione con essa l'anima può diventare di nuovo luminosa e buona come lo fu il giorno del battesimo. - Gesù Cristo non ha posto limiti di tempo per dare il suo perdono; non si tratta di un'amnistia data soltanto in occasioni straordinarie, ma di un'amnistia continua per chi sappia riconoscere il suo torto. Non ha neppure determinato, Gesù, quante colpe si potessero perdonare o meglio ha determinato che le si potessero perdonare tutte; per quanto grande sia, la nostra malizia non può vincere la grande misericordia di Dio. Noi non lo crederemmo neppure se Gesù stesso non l'avesse detto. Ma fortunatamente egli ce lo fece sapere. S. Pietro voleva conoscere quante volte avrebbe potuto dare il perdono al peccatore. Perciò interrogò Gesù: "Gli perdono sette volte"; credeva già di fare il generoso. Ma Gesù: "Non soltanto sette volte, ma settanta volte sette" cioè senza restrizioni. E Gesù fece proprio così: perdonare alle anime più cariche di colpe fu la sua gioia più grande.

20 giugno 1943
Don Mario al termine
della prima Messa a
Borgo San Dalmazzo

Tratto da una
riflessione
di Don Mario
sulla Confessione

Don Mario Ghibaudo